

RICORDANDO FRATEL PIETRO BETTIN



PIETRO nasce a Padova il 4 settembre dell'Anno Santo 1950 da mamma Emma e da papà Decimo. Entra nel seminario marista di Mondovì nel mese di settembre del 1961. Bairo Canavese lo vede novizio il 15 agosto 1967 Festa dell'Assunta ed emette i primi voti sempre a Bairo il 15 agosto 1968. Otto anni dopo, a Velletri, la Professione perpetua.

Il campo apostolico da dissodare per i Fratelli Maristi rimane principalmente la scuola. Dal 1970 al '75 lo vediamo maestro elementare nell'Istituto San Leone Magno di Roma. Dal 1975

all'81 svolge la sua missione a Manziana e poi a Mondovì fino al 1990, quando viene destinato dai superiori alla comunità di Genova come superiore, preside e insegnante di lingue e letterature straniere.

Dal 2002 al 2009 è a Giugliano come superiore della comunità e preside della scuola media, nonché insegnante di inglese e non solo. Poi segue un periodo di sei anni come superiore della Casa Generalizia di Roma, dove si attira la simpatia e la fiducia di tanti Fratelli dell'Istituto intero, che per vari motivi, non ultimo quello dello studio nelle università pontificie, passavano per la città eterna.

Infine, in età più che matura, si cimenta nell'apostolato di frontiera e aderisce al corso "Lavalla 200>" che prepara Fratelli e laici per missioni particolari e dal 2017 al 2020 è a Città del Capo in Sudafrica come animatore di ragazzi che vivono situazioni difficili.

In coincidenza con questo slancio di generosità missionaria, accusa i primi sintomi della malattia che piano piano gli tarpano le ali. Non si perde d'animo... reagisce, ma inesorabilmente il male avanza e al rientro dall'Africa è destinato per breve tempo alla comunità di Genova in assoluto riposo. Nel 2021 si trasferisce definitivamente nella comunità di Carmagnola, portando tutta la sua ricchezza interiore e una grande voglia di vivere la fraternità marista. È spirato all'alba del 17 agosto, dopo alti e bassi per una polmonite e poi bronchite che unite al Parkinson ormai in fase avanzata, non gli hanno dato tregua.

Come scritto nell'immaginetta ci piace ricordare Pietro così: sorridente, gentile, sereno, con un cuore grande verso tutti i Fratelli, in particolare i ragazzi e i giovani. La sua morte è stata un duro colpo per la comunità che lentamente si riprende dalla dipartita improvvisa e inattesa di frater Alessandro prima, e di frater Cesare poi. Anche noi come Maria diciamo: "Si compia... la tua volontà". Il versetto del salmo responsoriale del giorno della morte diceva: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. All'udire queste parole (ero a Messa dai Frati Francescani di Pergine) ho pensato subito a Pietro, accolto dal Dio della vita... Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Mi guida per il giusto cammino. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

La notizia della sua morte si è rapidamente diffusa tra parenti, Fratelli ed amici a tutte le latitudini. La sua vita religiosa e marista è stata segnata da un filo conduttore, che partendo dalla sua famiglia naturale, ha raggiunto con celerità e coraggio mete impegnative per noi confratelli.

Ho ricevuto molteplici TESTIMONIANZE da parte di molte persone. Eccone alcune:

La nipote Maria Grazia, qui presente, figlia della sorella di Pietro, racconta: "Mi sembra impossibile che lo zio Pietro non ci sia più... È successo tutto così in fretta... Per noi Pietro era uno zio speciale in tutti i sensi, una spanna sopra tutti noi. Dicevamo spesso che Pietro è un dono particolare per la nostra famiglia così normale... Per mia mamma, Clara, sua sorella, ... era

il suo “Pierino”. Quando Pietro è nato lei aveva già 12 anni e poiché tutti gli uomini di famiglia erano impegnati nel negozio di barbiere e anche mia nonna (la mamma di Pietro), era lei che ha dato man forte alla sua crescita umana e spirituale. Con lui ha sempre avuto un legame particolare. Negli ultimi anni della sua vita mia mamma ha avuto una malattia invalidante, tanto da non riconoscere più nessuno. Ma quando in famiglia arrivava Pietro, mio papà Bruno, qui presente, le diceva: “Clara, guarda chi c’è... c’è Pierino!” Lei si agitava, apriva gli occhi, si guardava intorno... voleva dire qualcosa che non poteva esprimere, ma si capiva che lo riconosceva... Un legame speciale...

Le sue caratteristiche, scrive ancora la nipote, sono uniche e amate da tutti. Era sempre sorridente, sempre positivo, sempre carico di attenzioni verso tutti; soprattutto i ragazzi gli stavano a cuore e chiedeva sempre loro notizie. Vista la sua missione di insegnante, era sempre attento ai percorsi formativi dei nipoti, aveva sempre quest’occhio di riguardo e mai di critica, sempre costruttivo e mai accusatorio... Non l’ho mai visto impaziente o innervosito, mai critico, sapeva trasmetterci solo speranza... Un uomo profondo, saggio, a cui tutti noi ci siamo affidati nei momenti di crisi, nelle difficoltà famigliari, nelle malattie, nei problemi di lavoro, sicuri che lui ci avrebbe dato il consiglio giusto, ci avrebbe illuminato nelle scelte con la sua saggezza e la sua fede... Quando ci lasciava e ripartiva dopo i brevi periodi di vacanza in famiglia, ci salutavamo con grandi abbracci e con grande affetto... Un po’ di nostalgia e di tristezza ci rimaneva nel cuore, ma sapevamo di rivederlo presto. Ora i nostri cuori sono stretti in una morsa di dolore al pensiero che non lo rivedremo più...

Scrivo un suo alunno: Quando Fratello Pietro ci prese per mano in prima elementare era giovanissimo, aveva 19 anni. Ricordo che alla prima messa mia madre lo aveva scambiato per un chierichetto: fisicamente un ometto, ma un gigante nello spirito. Il suo insegnamento, il modo calmo di spiegare le cose, la gioia con cui suonava la fisarmonica, l’amore per il suo lavoro ha rappresentato e rappresenterà per me e sicuramente per tutti i miei compagni del corso A, un punto di riferimento. Caro Pietro, va’ a raggiungere il Grande Capo e tutti gli altri Fratelli e non dimenticare di proteggere tutti

noi. Da stasera ogni volta che alzerò il volto verso il cielo, sicuramente vedrò brillare una stella in più. Ciao Pietro, mi mancherai.

E un amico: Fratel Pietro, Pierino per noi amici, amava tantissimo la fisarmonica e non mancava di allietare le feste con i suoi virtuosismi. Mi piacerebbe che il suo ultimo viaggio fosse accompagnato dalle nostre preghiere e, se possibile, dall'ascolto del canto "Madonnina dai riccioli d'oro", Penso che gli farebbe piacere. Buon viaggio fratello!

Un confratello annota: Caro Pietro, ricordi la paura quando per la prima volta varcavi la soglia della prima elementare al San Leone Magno? E ricordi quella che avevi quando hai superato il cancello dell'EUR dove eri stato nominato superiore? Non eri il tipo che ti facevi avanti per ottenere qualcosa, ma per andare in paradiso ti sei fatto coraggio... e sono sicuro che sei arrivato prestissimo. Caro Pietro, quanti ricordi! In particolare, negli anni nei quali siamo stati insieme: eri sempre sereno, pacato, metodico.

Senza dubbio, scrive un altro della comunità di Atlantis, Pietro è stato un dono di Dio, un fantastico essere umano. Di presenza docile e amorevole. Una vita davvero Marista. Così tanto che quando mi chiedono delle tre violette Mariste, con i loro valori di semplicità, umiltà e modestia, rispondo: "Ne ho conosciuto una vera, ha origini italiane e si chiama Pietro Bettin. È una violetta con grande abilità musicale, al punto di riuscire a dirigere un coro di bambini sudafricani mentre suonava la sua fisarmonica.

E il Fratel Marcelo, per tanti anni con lui, lo ricorda così: Pochi minuti fa ho appreso della morte del fratel Pietro Bettin. Ho condiviso con lui diversi anni di comunità a Roma, presso la casa generalizia. Ho apprezzato la sua profonda umanità e il suo modo prezioso di essere Fratello Marista. Ho imparato molto da lui come animatore della comunità e come compagno di confidenze. Celebro la sua vita e ringrazio Maria per tutti ciò che ha fatto attraverso fratel Pietro. Mi unisco alla comunità nel piangere la perdita di un Fratello e condivido con voi le mie preghiere per il suo riposo eterno.

Caro Pietro, abbiamo tutti un nodo alla gola per la tua dipartita, ma anche il cuore nella gioia, perché nella fede sappiamo che attraverso la morte Cristo Gesù è risuscitato. Oggi allora è anche un giorno di festa, festa per l'intera famiglia Marista, che si raccoglie attorno a te per cantare l'inno di benedizione e di lode per il tuo ingresso nella casa del Padre. Nel tuo petto brilla la croce della tua Professione perpetua, croce che ti è stata compagna di viaggio per gli anni della tua vita terrena. Oggi quella croce splende di luce nuova: è diventata gloriosa. Con te, caro Pietro, cantiamo il nostro alleluia, poiché da oggi Dio è il tuo Signore per sempre. E nel dirti Grazie per averci mostrato come è possibile vivere il mistero pasquale, ti diciamo con fede: Dal cielo aiutaci ad entrare con Cristo nella morte, per risorgere con Lui nella luce gloriosa della Pasqua senza fine.

Un amico lo ricorda con un bellissimo poema scozzese:

Puoi piangere perché se n'è andato. Puoi sorridere perché ha vissuto.
Puoi chiudere gli occhi e pregare perché ritorni,
o puoi aprirli e vedere tutto quello che ha lasciato.
Il tuo cuore può essere vuoto, perché non lo puoi vedere,
o puoi essere pieno dell'amore che hai condiviso.
Puoi piangere, chiudere la tua mente,
sentire il vuoto e voltare le spalle da un'altra parte,
o puoi fare quello che a lui piacerebbe:
**sorridere, aprire gli occhi, amare
e continuare il cammino.**

Non posso dimenticare un doveroso ringraziamento, a nome dei confratelli della comunità, a voi tutti che partecipaste al nostro dolore, unendovi alle preghiere di suffragio. Un particolare ringraziamento a coloro che lo hanno conosciuto e amato (il fratello, i cognati, i nipoti), ai sacerdoti, al personale medico, a tutte le nostre collaboratrici domestiche che lo hanno accompagnato amorevolmente nel tempo della prova e del declino.

Al termine della celebrazione funebre, la salma di Pietro partirà alla volta di Roma dove nei prossimi giorni sarà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero del Verano.

Buon viaggio, Fratello! Ti accompagna la Buona Madre e il santo fondatore.

(Fratel Franco Faggin, superiore della Comunità di Carmagnola)

